

## Quale formazione per il cittadino di domani?

### Annotazioni sul convegno: *éducation aux citoyennetés*

Tra i compiti dell'istituzione scolastica vi è, oltre all'istruire, senz'altro quello di educare chi da adulto sarà confrontato con diritti e doveri, ruoli e coordinate della società in cui vive.

L'educazione, e l'educazione civica in particolare, sono così una sorta di specchio in cui si riflettono i rapporti di forza di una società.

Nell'*ancien régime* si trattava di formare sudditi sottomessi alle autorità laiche ed ecclesiastiche e alle loro leggi.

Con l'illuminismo, il liberalismo ed il suffragio universale poi, si intendeva educare il cittadino ai principi democratici, sulla base della conoscenza delle leggi e dell'organizzazione statale.

Con la scuola pubblica, gratuita e obbligatoria, frequentata regolarmente anche dai figli della classe contadina e operaia, l'esaltazione dei valori del lavoro – fonte di ricchezza individuale e del Paese –, dell'amor di patria, del rispetto delle leggi e delle autorità, servì anche da deterrente ai possibili eccessi rivoluzionari delle masse popolari.

Oggi le società occidentali sono profondamente cambiate, tant'è che gli interrogativi su quali valori trasmettere, su quali contenuti dare all'educazione civica sono all'ordine del giorno in molti Paesi.

Non a caso dunque il 4 dicembre 1998 si è tenuto a Yverdon-les-Bains il Convegno *Éducation aux citoyennetés*, il settimo tra quelli organizzati dalla *Commission des colloques romands et tessinois*.

Questa Commissione, voluta dalla Conferenza intercantonale della pubblica istruzione della Svizzera romanda e del Ticino, ha essenzialmente lo scopo di fare il punto della situazione su quanto attiene all'insegnamento delle diverse discipline nei differenti Cantoni, per promuovere un miglior coordinamento intercantonale.

La formula privilegiata consiste in gruppi di insegnanti dei diversi Cantoni, che, dopo dei lavori preparatori, si trovano a dibattere i temi più si-

gnificativi durante un simposio, da cui scaturiscono indicazioni, richieste, proposte all'indirizzo della Conferenza intercantonale.

Dopo gli incontri sulla matematica, sul tedesco, sul francese, sulla storia, sulle scienze naturali, sulla valutazione, è stata così la volta dell'*éducation aux citoyennetés*.

Da tempo invero la *Commission des colloques* aveva avvertito la necessità di dedicare un convegno all'educazione civica, tema spesso al centro di discussione e non solo nel mondo della scuola.

Con il tempo però è pure maturata la consapevolezza che si doveva andare oltre l'educazione civica tradizionale. Pareva infatti limitativa, soprattutto se connessa all'attuale lavoro di riflessione sulla rivalutazione dei compiti educativi in corso nelle diverse scuole di buona parte dei Cantoni.

Da qui la scelta dell'*éducation alla cittadinanza*, divenuta ben presto *éducation alle citoyennetés*, per sottolineare da un lato l'appartenenza plurale dei cittadini di oggi e dall'altro i diversi ambiti in cui diritti e doveri si esercitano: da quello politico a quello sociale, da quello economico a quello culturale.

In quest'ottica l'obiettivo dell'educazione civica, ossia lo studio delle istituzioni politiche e del loro funzionamento, non poteva dunque apparire che riduttivo.

Più numerosi e complessi infatti quelli di una *éducation alle citoyennetés*.

L'allievo, durante il suo percorso formativo, dovrebbe sviluppare quelle attitudini che necessitano all'individuo e ancor più al cittadino per trovare la propria collocazione nella società.

Agli allievi si dovrebbero fornire i necessari strumenti critici, morali, intellettuali che consentono di apprendere a fare scelte consapevoli, in quanto cittadini consci delle proprie responsabilità e dei propri doveri.

Strumenti, saperi, attitudini inoltre che permettano di aver coscienza dei

diversi valori e gruppi che compongono la società, e di riflettere sui loro contenuti, sulla loro relatività o universalità.

Tutti obiettivi questi che gioco forza mobilitano numerosi saperi e discipline.

Questa era la tela di fondo da cui si sono mossi i codirettori del Convegno, Dominique Rouyet e Michel Nicolet, i quali hanno chiesto ai gruppi cantonali – formati da insegnanti che vanno dalla scuola dell'infanzia al settore medio superiore – di effettuare dapprima alcune verifiche.

Fare il punto della situazione sull'educazione civica e sull'*éducation alle citoyennetés* nei diversi gradi scolastici del proprio Cantone; evidenziare limiti e aspetti positivi; proporre possibili approcci per l'insegnamento.

Il 4 dicembre scorso a Yverdon – come detto – le diverse delegazioni cantonali hanno così potuto riflettere e confrontarsi su come valorizzare l'*éducation alle citoyennetés* e come promuovere progetti concreti. La diversità dei partecipanti, diversi per provenienza geografica, per ordine di scuola, per sistema scolastico, per formazione, se da un lato può aver costituito una complicazione, dall'altro ha però permesso di far affiorare alcune problematiche comuni.

Non è qui possibile svolgere una sintesi dei risultati emersi dai diversi atelier, né è stata presentata neppure al termine della giornata, come avveniva di consueto.

E ciò perché questo incontro è solo la tappa intermedia di un percorso che si concluderà eccezionalmente con una seconda riunione plenaria nel settembre prossimo.

In quella giornata finale, sulla base dei lavori che verranno svolti nel mentre, verranno presentati e discussi dei progetti concreti di *éducation alle citoyennetés*.

La delegazione ticinese durante l'incontro del 4 dicembre ha preso attivamente parte alle discussioni all'interno dei diversi atelier mostrando quanto nei diversi ordini di scuola si è fatto e si sta facendo. Dalle attività svoltesi nei gruppi di lavoro è emerso come la situazione dell'educazione civica nelle scuole ticinesi incontri gli stessi problemi e sia confron-

(Continua a pag. 24)

## Quale formazione per il cittadino di domani?

Annotazioni sul convegno:  
*éducation aux citoyennetés*

(Continuazione da pag. 2)

tata con le medesime difficoltà presenti in tutte le altre realtà cantonali. In primo piano si pone il problema della crescente necessità di offrire un quadro culturale di riferimento attento alle domande e alle dinamiche avanzate da una società sempre più multiculturale.

Nel campo dell'educazione alle cittadinanze, la sfida che la scuola deve affrontare è l'elaborazione di progetti educativi capaci di coniugare le esigenze di identità e di conoscenze delle istituzioni e della cultura nazionale con i diritti e le rivendicazioni del rispetto delle culture altre.

In questa direzione la scuola ticinese, accanto alla riflessione già svolta negli anni passati e confluita nella pubblicazione di un fascicolo di sussidi didattici per l'insegnamento dell'educazione civica nella scuola media (Bellinzona, settembre 1995), sta elaborando o sperimentando proposte didattiche aperte agli interrogativi posti appunto dalle nuove cittadinanze.

In particolare è stato creato un gruppo di lavoro che, a livello di scuola media, sta studiando un percorso di

attività relativo al problema dell'integrazione e dell'accettazione dell'altro nella comunità scolastica. L'obiettivo è di poter sottoporre, nell'ambito della prosecuzione degli scambi tra la Svizzera romanda e il Ticino, una proposta definitiva di intervento didattico in modo da poter essere di stimolo per tutti gli operatori scolastici interessati alla formazione dei futuri cittadini.

Certo è che l'educazione civica prima, l'*educazione alle cittadinanze* oggi, pongono problemi particolarmente delicati, poiché connesse direttamente alle finalità stesse della scuola e ai valori fondamentali da trasmettere agli allievi in quanto futuri cittadini.

Se nessuno ha mai nutrito dubbi sull'importanza dell'educazione civica, nessuno ha però mai neppure saputo delineare con precisione i contorni della disciplina; l'*educazione alle cittadinanze* da questo punto di vista porrà probabilmente difficoltà ancor maggiori.

La rimarchevole presenza di famiglie straniere nel nostro paese, i cui figli frequentano le nostre scuole, sembra svuotare di significato la tradizionale nozione di cittadino che esercita i suoi diritti attraverso il voto.

Ciò determina l'esigenza di una educazione alla cittadinanza più vasta, le cui fondamenta sono essenzialmente i diritti dell'uomo.

La concezione di Stato-nazione e di conseguenza di cittadinanza e di identità nazionali sono ormai messi in crisi dai processi di mondializzazione.

Ad un'ottica nazionale bisogna perciò sostituire una concezione di comunità dai destini comuni a livello planetario.

Da qui l'importanza di un approccio interculturale, con tutte le implicazioni che esso comporta in termini di uguaglianza, differenza, tolleranza, rispetto, identità, decentramento, etnocentrismo.

Molti gli interrogativi che ne conseguono.

Quali le conoscenze disciplinari indispensabili?

Quale la metodologia e quali gli strumenti didattici?

Quale formazione per i docenti?

Meglio garantire all'*educazione alle cittadinanze* un congruo numero di ore d'insegnamento o piuttosto sviluppare un insegnamento pluri o interdisciplinare?

Le risposte, benché provvisorie, sono state tutt'altro che univoche.

A conferma di come i mutamenti in corso abbiano come sgretolato quelle che fino a qualche decennio fa erano ancora certezze.

Né è un caso che – come già sottolineato – il dibattito su questo tema occupi un ruolo importante sia a livello politico che educativo da noi come pure negli altri Paesi occidentali.

L'accentuarsi dell'individualismo, i nuovi fenomeni migratori, la pluralità di culture, valori, appartenenze chiamati a convivere, lo sviluppo delle tecnologie della comunicazione, la caduta del muro di Berlino, i processi di mondializzazione, i problemi ecologici, la crisi del Welfare, gli accresciuti squilibri tra Nord e Sud del mondo, la crisi dello Stato-nazione, tutti questi fenomeni elencati alla rinfusa, impongono una ridefinizione di contenuti, obiettivi, strumenti della formazione del cittadino.

Attendiamo ora il Convegno del settembre prossimo per conoscere quali indicazioni ne scaturiranno, consapevoli che l'atto conclusivo del *Colloquio: éducation aux citoyennetés* non sarà che il contributo ad una più ampia e approfondita riflessione fra gli operatori scolastici dei diversi Cantoni.

Carlo Monti

G.A.B. 6500 Bellinzona 1  
Mutazioni:  
Divisione scuola - 6501 Bellinzona

### REDAZIONE:

Diego Erba  
direttore responsabile  
Maria Luisa Delcò  
Mario Delucchi  
Giorgio Merzaghi  
Renato Vago  
Francesco Vanetta

### SEGRETERIA E PUBBLICITÀ:

Paola Mäusli-Pellegatta  
Dipartimento dell'istruzione  
e della cultura, Divisione scuola,  
6501 Bellinzona  
telefono 091 814 34 55  
fax 091 814 44 92

### GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:  
Arti grafiche Salvioni SA  
6500 Bellinzona

Esce 7 volte all'anno

TASSE:  
abbonamento annuale  
fascicolo singolo

fr. 20.-  
fr. 3.-